

RASSEGNA STAMPA Mercoledì 5 giugno 2013

Ministro Lorenzin: no a tagli lineari, ripensare spending review
DOCTORNEWS

Cassi (Cimo-Asmd) e Cozza (Fp Cgil) d'accordo: Ssn a rischio
DOCTORNEWS

Nuova azione di rimborso specialisti: costi ridotti
DOCTORNEWS

Censis, italiani in fuga verso la sanità privata
DOCTORNEWS

Pubblico impiego, resta il blocco. Niente aumenti per tutto il 2014
CORRIERE DELLA SERA

La p.a. pagherà i professionisti
ITALIA OGGI

Il galateo per i dipendenti p.a.
ITALIA OGGI

Mercoledì, 05 Giugno 2013, 07:23

Doctor33

POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità

giu
5
2013

Ministro Lorenzin: no a tagli lineari, ripensare spending review

TAGS: COSTI E ANALISI DEI COSTI, EROGAZIONE DI ASSISTENZA SANITARIA, SPESA SANITARIA



Abbandonare la logica dei tagli lineari, ripensare la spending review e aprire a brevissimo un tavolo di concertazione con le Regioni per nuovo Patto per la salute. Sono queste alcune delle linee programmatiche illustrate dal ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin** in un'audizione tenutasi ieri alla Camera, a cui poi vanno aggiunte azioni per migliorare la trasparenza delle attività sanitarie. In particolare, secondo il ministro, «ulteriori riduzioni di risorse non appaiono compatibili con la sostenibilità del sistema sanitario, già messo a dura prova dai recenti provvedimenti legislativi. Anche le Regioni virtuose potrebbero avere seri problemi se non si corregge l'impostazione del recupero di risorse», mentre è «necessario individuare, assieme alle Regioni, una mappatura ulteriore degli sprechi, specialmente in alcuni contesti del Paese dove ai costi elevatissimi delle prestazioni sanitarie non corrispondono solitamente adeguati livelli di qualità dei servizi». Lorenzin intende, inoltre, incontrare i rappresentanti delle Regioni, per far sì che il nuovo patto, definito il «piano regolatore della Sanità» rappresenti il «punto di partenza per mettere insieme le esigenze dei cittadini e quelle imposte dal mutato quadro delle esigenze avvertite dal livello governativo, centrale e regionale». Sarà l'occasione, ha detto, «per coniugare il rigore della spesa pubblica con l'introduzione di azioni riformatrici». Tra le priorità indicate c'è anche la trasparenza necessaria per «consentire ai cittadini di scegliere dove curarsi, oltre che sulla base delle proprie conoscenze, anche verificando direttamente su Internet i livelli di qualità delle cure e dei servizi che ogni ospedale italiano può offrire». E facendo riferimento alla direttiva europea sull'assistenza sanitaria transfrontaliera, il ministro ha sottolineato l'impegno a proporre «un modello innovativo di assistenza in grado di attrarre i cittadini europei che sceglieranno di curarsi in Italia». La competitività con gli altri sistemi internazionali, ha concluso, è importante per evitare l'emigrazione dei pazienti e per attrarre pazienti stranieri in Italia: «Abbiamo tante eccellenze ma dobbiamo colmare i gap ancora presenti tra le regioni».

Mercoledì, 05 Giugno 2013, 07:22

Doctor33

POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità

giu
5
2013

Cassi (Cimo-Asmd) e Cozza (Fp Cgil) d'accordo: Ssn a rischio

TAGS: TRATTAMENTI TERAPEUTICI, SERVIZI SANITARI, ASSISTENZA INFERMIERISTICA, PERSONALE SANITARIO, SERVIZI DI CURE A DOMICILIO, ASSISTENZA AL PAZIENTE, DIRIGENTI MEDICI, PERSONALE AMMINISTRATIVO, ASSISTENZA DOMICILIARE, SOCIETÀ, ASSOCIAZIONI DI MEDICI



«Lo stiamo dicendo da sempre»: il rapporto Rbm Salute-Censis che documenta il sempre maggior afflusso degli italiani verso i servizi offerti dai privati non stupisce il presidente del Cimo-Asmd **Riccardo Cassi**, secondo cui sono le regole che si stanno introducendo nel settore a favorire una fuga sempre più consistente verso il privato. «Il cittadino che paga le tasse è sottoposto a ticket talmente elevati che trova una maggiore convenienza a rivolgersi al privato, dove non ha liste d'attesa e paga più o meno le stesse cifre. Non è un caso – commenta

Cassi - che sempre più spesso le aziende offrano polizze integrative e le inseriscano nei contratti di lavoro». La sanità italiana è in un momento delicato di trasformazione che, secondo il presidente del Cimo-Asmd, richiede un approccio intelligente e non ideologico: «se il modello statunitense è lontano dalla nostra cultura e non è pensabile in Italia, ci sono però in Europa dei sistemi, come il francese e il tedesco, che sono leggermente diversi dal nostro e hanno un approccio più modulato. La crisi economica sta investendo la sanità e bisogna prenderne atto. Spagna e Inghilterra stanno privatizzando. Noi dobbiamo evitare di perdere il Ssn e trovare delle soluzioni diverse dalla riproposizione di tagli e ticket sempre più onerosi». Anche il segretario nazionale della Fp Cgil Medici **Massimo Cozza** rileva che ci troviamo a un punto di svolta: «l'allontanamento dal servizio pubblico è un danno per i cittadini e per lo stesso servizio. Il sistema non è più in grado di garantire le prestazioni ai cittadini e la barriera del ticket diventa inaccessibile per molti italiani; chi può si rivolge al privato e gli altri si curano sempre di meno. Infatti stiamo assistendo a una diminuzione delle prestazioni». Riguardo alla sanità integrativa, Cozza raccomanda cautela: «in questo quadro può essere uno strumento utile, a patto che sia veramente integrativa e si limiti ad alcune funzioni, come l'odontoiatria; se invece si trasformasse in una sanità sostitutiva ne deriverebbe un impoverimento sempre maggiore del servizio pubblico». Secondo Cozza, il peggio che si possa fare è «creare un nuovo pilastro e continuare una politica dissennata di ticket, invece di riqualificare il servizio pubblico ponendo fine al taglio delle risorse».

FATTI E PERSONE

GIU**5**2013

Nuova azione di rimborso specialisti: costi ridotti

Per favorire la partecipazione dei camici bianchi, Consulcesi mette a disposizione 500 mila euro a parziale contributo per le spese, riservati ai primi 3 mila che ne faranno richiesta con una riduzione delle spese legali fino a 300 € per singolo medico. Anche gli iscritti agli OMCEO convenzionati possono aderire e con ulteriori vantaggi: Roma, Pisa e Caserta hanno infatti di recente stipulato un accordo con l'Associazione per la tutela legale dei propri iscritti, e altri Ordini seguiranno a breve. Proprio il Presidente dell'Ordine provinciale di Roma dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri, **Roberto Lala**, ha espresso, in un recente comunicato, soddisfazione per le due ultime sentenze della Corte d'Appello capitolina che hanno garantito la restituzione di 45 milioni di euro a più di mille medici associati Consulcesi, e osserva: "Questi nuovi pronunciamenti giurisprudenziali confermano la linea ormai seguita dalla Magistratura e dà ragione a quanto abbiamo sempre sostenuto in merito al diritto dei medici a vedersi riconosciuti gli anni di specializzazione". C'è tempo fino al 20 luglio per partecipare alla nuova azione legale promossa da Consulcesi, dopo un totale di rimborsi assicurati di 313 milioni di euro, per il recupero delle retribuzioni non ricevute durante la scuola di specializzazione. I rimborsi possono arrivare fino a 180.000 euro a medico, nel caso del mancato versamento anche degli oneri contributivi. Alla nuova azione legale possono aderire tutti i medici che hanno frequentato i corsi universitari nel periodo compreso tra il 1982 e il 2006. La causa collettiva promossa da Consulcesi, che rappresenta 40 mila camici bianchi e si occupa di tutelarne e difenderne i diritti, è la terza azione legale dall'inizio del 2013. Questo fatto conferma come il susseguirsi di sentenze positive e la sempre maggiore consapevolezza che il Diritto è ormai certo, abbia portato una crescita esponenziale di richieste di rimborso di fronte alla giustizia. Per ottenere informazioni sui rimborsi e quantificare il valore che spetta a ogni medico, i consulenti legali sono a disposizione gratuitamente al numero verde: 800.122.777.

POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità

giu
5
2013

Censis, italiani in fuga verso la sanità privata



TAGS: TRATTAMENTI TERAPEUTICI, SERVIZI SANITARI, ASSISTENZA AGLI ANZIANI, ASSISTENZA PUBBLICA, PERSONALE SANITARIO, ASSISTENZA AL PAZIENTE, ASSISTENZA SANITARIA, MEDICI

Da tempo segnalata con preoccupazione, la fuga degli italiani dalla sanità pubblica è ora certificata. Le cifre sono state messe nero su bianco dal rapporto di Rbm Salute-Censis presentato ieri in occasione del Welfare Day, secondo il quale sono 12,2 milioni gli italiani che hanno deciso di rivolgersi alla sanità privata, a fronte dei ticket elevati e delle lunghe liste di attesa. Proprio queste ultime costituiscono la principale ragione del fenomeno, secondo il 61,6% degli intervistati. Se l'odontoiatria si conferma la specialità in cui più spesso gli italiani si rivolgono a liberi professionisti (90%), il privato raccoglie anche il 57% delle visite ginecologiche e il 36% delle prestazioni di riabilitazione. Non è che il privato venga ritenuto conveniente, anzi: il 69% considera le parcelle elevate e anche l'intramoenia è cara per il 73% degli italiani. Tuttavia i ticket richiesti dal Ssn sono sempre meno competitivi e nel 27% dei casi allineano i prezzi alle prestazioni private; e nelle Regioni sottoposte a piani di rientro, la percentuale sale al 37%. Solo 41 italiani su cento ritengono giusto il prezzo del ticket, che viene invece bocciato dal 56% dei cittadini; particolarmente elevati sono quelli richiesti per le visite ortopediche (53%), l'ecografia dell'addome (52%), le visite ginecologiche (49%) e la colonscopia (45%). Secondo il 41% degli italiani, la sanità pubblica copre solo le prestazioni essenziali; il 14% ritiene che la copertura pubblica sia insufficiente per sé e la propria famiglia, mentre il 45% la considera adeguata per le prestazioni di cui ha bisogno. Per garantirsi la copertura sanitaria, i fondi sanitari integrativi sono visti con sempre maggiore interesse. Sono già sei milioni le adesioni che, considerando i familiari, estendono l'offerta a undici milioni di assistiti. In media, un italiano su cinque sarebbe disposto a investire 600 euro al mese per un fondo sanitario integrativo che coprisse le spese per la salute. Il 52% dei cittadini è interessato soprattutto a una copertura per visite specialistiche e diagnostica ordinaria, mentre il maggior incentivo che potrebbe attrarli sarebbe un'assistenza medica per 24 ore 7 giorni alla settimana, citata dal 39% degli interpellati.

Lavoro L'incontro tra le parti sociali. Il ministero avvia il monitoraggio per la riforma del mercato

Pubblico impiego, resta il blocco Niente aumenti per tutto il 2014

Giovannini: dopo l'estate correttivi alle pensioni, ora la semplificazione

ROMA — Un tavolo per affrontare la questione dei precari della pubblica amministrazione «che dovranno diventare un'eccezione e invece oggi sono la regola», mentre sul blocco degli stipendi esteso fino al 2014 non ci sono margini di manovra. Il ministro della Pubblica amministrazione, Giampiero D'Alia, incontra i sindacati di categoria, ascolta le loro richieste ed evita di prendere impegni che non sarebbe facile mantenere. Il problema è sempre quello, i soldi: per i 110 mila contratti a termine del settore il governo ha reso possibile la proroga fino alla fine dell'anno ma a patto che le singole amministrazioni abbiano i soldi per farlo. Mentre sul blocco della contrattazione, partito nel 2010 e prorogato fino al 2014 dal governo Monti con un decreto ancora in Parlamento per il parere delle commissioni, D'Alia ha fatto capire che la decisione spetta a chi controlla i conti pubblici. Per questo diventa possibile un nuovo incontro, stavolta con il presidente Enrico Letta e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni.

Prudenti ma non soddisfatti i sindacati. Cgil, Cisl e Uil considerano «inderogabile necessità di una discontinuità delle politiche nel lavoro pubblico». Mentre la Confasal parla di «risposte non adeguate» e promette «azioni di lotta». Oggi D'Alia sarà di nuovo in Parlamento per illustrare il suo programma, come stanno facendo in questi giorni tutti i ministri. E dovrebbe dire qualcosa di più su due misure allo studio fin dai

primi giorni del suo incarico. La prima riguarda i tempi, lentissimi, della burocrazia italiana. Con l'ipotesi di fissare dei limiti temporali precisi per ogni singolo procedimento con la possibilità di introdurre anche dei meccanismi di natura indennitaria, cioè dei risarcimenti, in caso di sforamento. La seconda, più in generale, riguarda la semplificazione delle procedure burocratiche. Si dovrebbe partire dalle «100 procedure più complicate da semplificare» coinvolgendo anche i cittadini e chiedendo loro consigli e suggerimenti su cosa cambiare. Il modello sarà quello della consultazione pubblica via Internet, già utilizzato dal governo Monti sia per la *spending review* sia per l'abolizione del valore legale del titolo di studio.

Di semplificazioni ha parlato anche il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini: «Su questo tema a brevissimo avremo un'operazione del governo di forte impatto». Ma poi è tornato sul pacchetto di misure che il governo dovrebbe approvare prima della fine di giugno e a ridosso del Consiglio europeo sull'occupazione. Ha sottolineato il ministro che le risorse messe a disposizione da Bruxelles per la *Youth guarantee*, il progetto di contrasto alla disoccupazione giovanile, non basteranno: «Quei 400-500 milioni sono qualcosa che non è adatto alla gravità della situazione». E ha raffreddato le attese sugli sgravi fiscali per chi assume: «È vero, il cuneo fiscale in Italia è molto elevato ma la riduzione va

perseguita a medio termine, sul piano congiunturale non ci si aspetti che produca il massimo». Giovannini ha ricordato che il «governo Prodi ridusse il cuneo con un intervento consistente ma l'effetto macroeconomico di quella misura fu bassissimo». E questo perché «si aumentavano le buste paga di poche decine di euro ogni mese, mentre le imprese che allora non se la sentivano di aumentare occupazione e investimenti non ebbero il coraggio di investire».

Giovannini ha difeso piuttosto la staffetta generazionale, il passaggio di consegne dagli anziani ai giovani: «Sarebbe un errore non cogliere cosa significa per un giovane lavorare a *part-time* ed essere inserito in un'azienda. Il lavoro è molto più del salario». E poi, dopo aver ricordato che il nodo pensioni verrà affrontato più avanti, ha chiesto al Parlamento di approvare rapidamente il nuovo Isee, l'indicatore della situazione economica equivalente, il cosiddetto riccometro usato per far pagare o meno tutti i servizi del *welfare*.

L. Sal.

500

milioni.
Le risorse
che l'Europa garantirà
per la Youth
guarantee,
il progetto
per l'occupazione
giovane

3

milioni. I dipendenti della
pubblica amministrazione
coinvolti
nella decisione di bloccare
gli aumenti
previsti
dal contratto per tutto il
2014

Il senato ha approvato il dl 35 che ora torna alla camera per la conversione in legge

La p.a. pagherà i professionisti

Crediti ammessi alla certificazione e cedibili alle banche

DI FRANCESCO CERISANO

Al banchetto dei pagamenti della p.a. sederanno anche i professionisti. I crediti da loro vantati verso la pubblica amministrazione si affiancano a pieno titolo a quelli per somministrazioni, forniture e appalti che potranno essere oggetto di certificazione da parte delle regioni e degli enti locali per essere poi ceduti a banche e intermediari finanziari.

Doveva essere un passaggio lampo e limitato a poche, fondamentali, modifiche quello del dl 35 al senato. E invece il testo che ieri è stato licenziato con larghissima maggioranza dall'aula di palazzo Madama (247 voti favorevoli, 7 astenuti, tutti del gruppo di Sel e nessun voto contrario) presenta molte sostanziali novità, a cominciare proprio dall'ampliamento della platea dei beneficiari. Che ovviamente non può non piacere ai diretti interessati. «Si tratta di una boccata d'ossigeno anche per i liberi professionisti, che entrano a pieno titolo tra i beneficiari del decreto», ha commentato il presidente di Confprofessioni, **Gaetano Stella**. «In una fase economica difficilissima, il provvedimento approvato dal senato potrebbe sbloccare ingenti risorse a favore di migliaia di professionisti, soprattutto dell'area tecnica e sanitaria, che vantano crediti certi, liquidi ed esigibili per svariati milioni di euro nei confronti della pubblica amministrazione centrale e locale». Anche il Consiglio nazionale degli architetti plaude

alle modifiche introdotte dai relatori **Antonio D'Alì (Pdl)** e **Giorgio Santini (Pd)** in un momento in cui «gli architetti stanno soffrendo, quanto o più delle imprese, lo scandalo dei ritardati o mai avvenuti pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni che stanno strozzando migliaia di professionisti e le loro famiglie, già colpite duramente dalla crisi». Tra gli emendamenti approvati a palazzo Madama si segnalano anche quelli presentati in extremis dai relatori e che hanno portato a uno slittamento di un giorno della tabella di marcia, costringendo la camera dei deputati a un vero superlavoro per la definitiva conversione in legge del decreto che dovrà avvenire entro il 7 giugno.

Lunedì sera infatti (si veda *ItaliaOggi* di ieri) il duo Santini-D'Alì aveva partorito tre sostanziali modifiche in materia di finanza locale, molto attese e richieste dai comuni. Dalla proroga dell'uscita di scena di Equitalia dalla riscossione locale (che è slittata al 2014) a quella dei bilanci comunali (che a causa delle incertezze legate alla sospensione della prima rata dell'Imu potranno essere chiusi solo quando si conoscerà l'esito della riforma dei tributi immobiliari locali e quindi entro la nuova dead line del 30 settembre), passando per la restituzione dei 600 milioni che i sindaci si aspettavano a titolo di rimborso dell'Imu sui fabbricati di proprietà comunale.

Il farraginoso meccanismo messo in piedi dal Mef l'anno scorso prevedeva infatti che i

comuni dovessero pagare (per di più a sé stessi) l'Imu sui propri fabbricati. L'equivoco normativo però non si limitava a creare una semplice partita di giro, ma incideva direttamente sui trasferimenti erariali ai comuni ridotti nel 2012 proprio in funzione del gettito Imu potenziale. L'emendamento Santini-D'Alì, su sollecitazione del governo, ha chiuso la partita non senza qualche polemica. Sono stati infatti stanziati 600 milioni di euro, ma 400 di questi sono stati reperiti dai fondi a disposizione delle imprese. Il fondo per pagare i debiti degli enti locali si riduce così di 200 milioni nel 2013 e di altri 200 milioni nel 2014. «È stata una scelta del governo», ha spiegato il relatore Santini, aggiungendo che «il fondo verrà rimpolpato nel 2014».

Approvato infine un emendamento che salva le elezioni per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria in programma il prossimo 23 giugno. I giudici sovrannumerari che entro quella data non siano stati immessi nelle funzioni giurisdizionali non potranno né votare né essere eletti.

Tutte le novità del decreto pagamenti dopo le correzioni introdotte al senato

RISCOSSIONE COMUNI A EQUITALIA IN 2013 - I comuni potranno continuare ad avvalersi di Equitalia per la riscossione delle imposte locali fino alla fine del 2013.

RINVIO BILANCI COMUNI A SETTEMBRE - I comuni avranno più tempo per fare i loro bilanci di previsione. Il termine viene spostato dal 30 giugno al 30 settembre.

RESTITUITI 600 MLN EURO A COMUNI - Sono le somme pagate per l'Imu sugli immobili di proprietà degli stessi comuni negli anni 2012-2013. Più veloci le procedure di erogazione del Fondo di solidarietà comunale per il 2103.

400 MILIONI DI TAGLI AI FONDI PER LE IMPRESE - 400 milioni da destinare ai comuni saranno reperiti dal Fondo per le imprese e faranno scendere da 9,5 a 9,3 miliardi euro e da 14,7 a 14,5 i fondi con cui la Cdp distribuisce le anticipazioni di liquidità per il pagamento dei crediti.

IMU IMMOBILI ENTI LOCALI - Sono esenti dal pagamento dell'Imu gli immobili strumentali dei comuni.

GARANZIA STATO PER SVUOTARE PLAFOND ENTRO 2014 - Prevista la garanzia dello Stato a banche e altri intermediari finanziari per agevolare la cessione dei «crediti maturati dalle aziende nei confronti della pubblica amministrazione entro fine 2012».

OK A RIMBORSI ANCHE PER PROFESSIONISTI - Anche i singoli professionisti potranno, come le altre imprese, riscuotere i crediti accumulati nei confronti della pubblica amministrazione.

PIÙ SOFT PATTO STABILITÀ ENTI VIRTUOSI - Sanzioni ridotte per gli enti locali che hanno sfiorato il patto di stabilità per pagare ai creditori le spese in conto capitale, che riguardano cioè gli investimenti.

PATTO VERTICALE INCENTIVATO - L'incentivo statale concesso alle regioni viene aumentato ed esteso al 2014. Il Patto verticale consente ai comuni (in particolare i piccoli) e alle province di rimodulare gli obiettivi del patto di stabilità all'interno dello stesso territorio con maggiore flessibilità per quanto riguarda gli investimenti.

STOP TAGLI SCUOLA, RICERCA, CULTURA ED EXPO - Scuola, ricerca, cultura ed Expo 2015 saranno esclusi dai tagli previsti a parziale copertura delle misure del decreto. Salvi anche i fondi per la cooperazione internazionale in cambio di riduzioni alle indennità di servizio all'estero per il personale delle ambasciate.

TAGLI A MINISTERI ED EDITORIA - Tagli nel 2014 e 2015 ai fondi dei ministeri dell'economia, del lavoro e degli affari esteri e al fondo per gli interventi strutturali di politica economica; una riduzione nel 2015 di 17,35 milioni dei fondi per l'editoria; meno risorse anche per le fonti rinnovabili. A copertura del decreto anche parte della quota dell'Otto per mille di competenza statale.

PER COMUNI 30 GIORNI TEMPO PER PAGARE - Gli enti locali (non le regioni) hanno l'obbligo di procedere alla immediata estinzione dei debiti pagati con le anticipazioni di liquidità da parte del Mef.

STOP CONGELAMENTO ENTRATE PROPRIE COMUNI - Stop al congelamento delle loro entrate a fronte di debiti verso creditori.

AMPLIATA PLATEA COMPENSAZIONI DEBITI-CREDITI - I debiti tributari interessati sono quelli iscritti a ruolo fino al 31 dicembre e non sino ad aprile, come prevedeva il testo originale.

PRIORITÀ SOCIETÀ IN HOUSE PAGAMENTI DEBITI - Le società in house dovranno usare i pagamenti ricevuti dagli enti locali prioritariamente per pagare a loro volta i loro debiti.

COMUNICAZIONI CERTEFA CREDITORI - Le comunicazioni telematiche ai creditori da parte della pubblica amministrazione sull'importo e la data del pagamento devono essere inviate entro il 30 giugno prossimo e dovranno avvenire attraverso posta elettronica certificata.

NEL DEF RELAZIONE SU ATTUAZIONE DECRETO - La Nota di aggiornamento del Def dovrà avere allegata una relazione che dà conto dello stato di attuazione del decreto legge in esame.

Approda sulla Gazzetta Ufficiale il codice di comportamento dei pubblici impiegati

Il Galateo per i dipendenti p.a.

Al bando i regali e le collaborazioni da soggetti privati

DI LUIGI OLIVERI

Regali al bando. Divieto di accettare collaborazioni dai privati. Obbligo di segnalare di essere membri di associazioni e, per i dirigenti, di essere in possesso di partecipazioni azionarie. Niente premi a chi viola la deontologia.

Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici è stato pubblicato ieri sera in *Gazzetta Ufficiale*, aggiungendo così un altro tassello alla normativa «anticorruzione», con la riforma che mette in soffitta il dpcm del 28 febbraio 2000 e i codici allegati ai contratti nazionali collettivi.

Ambito

Tra le maggiori novità del codice, l'estensione della sua applicazione che non si ferma ai soli lavoratori subordinati delle pubbliche amministrazioni. Infatti le disposizioni varranno per quanto compatibili, per tutti i collaboratori

o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, per titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, e infine anche per collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Di conseguenza, i contratti regolanti i rapporti con questi soggetti dovranno contenere apposite disposizioni o clausole di risoluzione o decadenza del rapporto in caso di violazio-

ne degli obblighi derivanti dal codice.

Limite ai regali

Il nuovo codice ribadisce il divieto di chiedere per sé o per altri, regali o altre utilità. Il divieto riguarda anche l'accettazione di regali, ammessa solo per quelli d'uso di modico valore, nell'ambito delle relazioni di cortesia.

I regali o altre utilità di modico valore non possono superare

orientativamente i 100 euro, ma i piani di prevenzione della corruzione possono modificare detto limite sia per ridurlo, sia per portarlo a un limite non superiore a 150 euro.

Collaborazioni

Allo scopo di scongiurare conflitti di interesse, si vieta ai dipendenti di accettare incarichi di collaborazione da soggetti privati che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza.

Associazionismo

Sempre per contrastare il conflitto di interessi, i dipendenti debbono anche segnalare di essere membri di associazioni i cui ambiti di interessi siano coinvolti o possano interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio. Il datore di lavoro potrà valutare l'opportunità dell'appar-

tenenza dei dipendenti a tali soggetti associativi. Il divieto non riguarda l'adesione a

partiti politici o sindacati.

Niente incentivo a chi viola il codice

Non rispettare le previsioni del codice di comportamento può costare caro: chi lo viola non può aspirare ad avere incentivi individuali.

Infatti, si prevede che la grave o reiterata violazione, debitamente accertata, delle regole contenute nel codice, esclude la corresponsione di qualsiasi forma di premialità comunque denominata, a favore del dipendente.

Per la prima volta si innesta nell'ordinamento giuridico un collegamento diretto tra l'esclusione dalla produttività e i comportamenti. Si tratta di una sorta di responsabilità oggettiva: anche laddove il dipendente abbia espletato la propria attività in modo produttivo, ma in violazione delle regole di comportamento, rimane escluso da qualsiasi tipo di incentivazione.

Dirigenza

Il codice per la prima volta contiene una sezione specificamente dedicata ai dirigenti. Essi debbono dichiarare il possesso di partecipazioni azionarie o, comunque, di interessi anche del coniuge, in società o soggetti che abbiano frequenti relazioni con gli uffici da loro diretti.

I dirigenti sono chiamati a porsi come esempio per il restante personale, e specifici loro obblighi sono garantire il benessere dei dipendenti e un'equa ed efficiente ripartizione dei carichi di

lavoro, nella distribuzione
delle responsabilità procedimentali.

—— © Riproduzione riservata —— ■